



# La tela di Penelope E I NUOVI EROI

Invece di aspettare che gli uomini cambino  
aiutiamoli a esprimere le loro emozioni

“**C**’era una volta un re, un eroe, un grande uomo. C’era una volta e oggi non c’è più. I tempi sono cambiati e sono cambiati anche i valori, i ruoli, la società, i costumi e i modelli di riferimento maschili. In realtà viviamo nella massima libertà, connessione e possibilità di scelta. Tuttavia ogni grande cambiamento travolge i vecchi paradigmi ed è ormai tempo di ricostruire valore. L’eroe è morto. Viva l’eroe”.

*“Se mi sono lasciato trascinare dalle onde capricciose dell’avventura invece che prendere la strada diretta per Itaca, forse è proprio perché segretamente temevo che i sentimenti di Penelope fossero mutati e troppo amaro fosse per me il giorno dell’incontro. E ora, con questo artificio del travestimento, mi sto dunque avvicinando alla crudele verità”.*

Una riflessione interessante del nostro Ulisse perché mostra un lato maschile autentico e fragile, la paura di confrontarsi con una perdita affettiva di cui lui stesso è responsabile a causa della sua lunga assenza. Gli uomini fuggono, infatti Ulisse allunga la sua assenza. D’altro canto questo è il ragionamento di un uomo, sulla strada di casa, dopo aver soggiornato sette anni fra le braccia della bellissima ninfa Calipso, nell’Isola di Ogiogia, e dopo aver conquistato il cuore della giovane e dolce Nausicaa, con parole di miele, per raggiungere i suoi obiettivi. *“Io mi t’inchino, signora: sei dea o sei mortale? Se dea tu sei, di quelli che il cielo vasto possiedono, Artemide, certo, la figlia del massimo Zeus, per bellezza e grandezza e figura mi sembri”.*

E qui, in questo articolo dedicato agli uomini, apro e chiudo solo una piccola parentesi: Penelope. Penelope, impegnata a tessere di giorno e disfare di notte la sua tela, il sudario per un uomo, il suocero Laerte. Penelope che cresce da sola un uomo, il figlio Telemaco. Penelope che ha la casa invasa dai

proci che la chiedono in moglie, circondata da uomini e tuttavia capace di ben vent’anni di candida attesa. Penelope, cugina di Elena e discendente da parte di padre dell’eroe Perseo, gettata in acqua appena nata per ordine di un uomo, il padre Icario, e salvata dalle anatre.

Ma tranquille, a rincuorare le donne che come me sono solidali ed empatiche con la fin troppo paziente Penelope, viene in soccorso qualche pettegolezzo mitologico. Ci sono altre versioni della storia che raccontano della *“liaison d’amour”* fra lei e il dio Hermes, o addirittura con il proco Anfinomo. Chiusa parentesi e torniamo al protagonista: l’eroe. Chi è l’eroe antico? L’eroe è un personaggio della mitologia e della leggenda che compie grandi gesta e ha una forza e un potere sovrumani, spesso assistito e favorito o contrastato dagli dei stessi, la sua volontà va oltre la ragionevolezza. L’eroe deve compiere ciò che ha in mente. L’eroe è un superuomo. Ma quello che spesso sfugge ai più è che l’eroe è affetto da infantilismo. Si lancia in avventure irragionevoli e pericolose, mettendo in pericolo la sua vita e quella dei suoi amici. È istintivo e non riflette. È testardo, furbo, ma non intelligente. Sfida gli dei generando catastrofi. Nel caso di Ulisse non disdegna di prolungare il suo viaggio di dieci anni lasciandosi travolgere dalla sua brama di avventura. Il mito fa parte dell’inconscio collettivo, e anche con questo dobbiamo confrontarci se vogliamo capire meglio l’uomo e come l’archetipo dell’eroe influenzi la crescita e lo sviluppo dei bimbi maschi attraverso l’educazione. Ancora oggi ai bambini viene insegnato che non va bene piangere, mostrare emozioni rende deboli. Ancora oggi ci si aspetta che i bimbi maschi rispondano con forza alle provocazioni, che non mostrino stanchezza, o prediligano sport competitivi e di resistenza e forza ad attività artistiche. Spesso anche la ripartizione dei ruoli ge-



nitoriali influenza lo sviluppo di un maschile e di un femminile interiore fuori equilibrio. Non parliamo poi dei mass media e del web. Crescendo il giovane uomo viene guardato con benevolo compiacimento se si prodiga in numerose conquiste. Ok ai cuori infranti pur che ci sia sempre priorità sulla propria carriera e autoaffermazione sopra ogni cosa. Lavoro nel Coaching con uomini e donne di ogni età, in prevalenza i giovani che mi chiedono Coaching sono uomini. Spesso mi si chiede qual è la differenza fra il Coaching diretto agli uomini e quello per le donne. Il Coaching lavora sulla realizzazione di obiettivi dichiarati e desiderati dal cliente. Posso affermare con certezza che sul livello dei risultati raggiunti e della sinergia che si crea fra Coach e cliente durante il percorso, non esiste differenza. Gli uomini si avvicinano al Coaching prevalente per il lavoro, per costruire rapporti con un approccio orientato all'esterno e all'azione, o a causa di un malessere attribuito a una situazione esterna. Gli uomini vogliono essere motivati ad agire per cambiare le cose e sentirsi meglio. Cercano quindi struttura, organizzazione e libertà di azione. Invece la difficoltà, almeno iniziale è quella di comunicare le emozioni. Spesso né le sanno descrivere né tantomeno riescono a dar loro un nome. Preferiscono agirle verso l'esterno e ridimensionarle, oppure superarle senza diventarne consapevoli. Le donne sono



**Dr.ssa TERESA BURZIGOTTI**

NLC master coach  
e trainer,  
programmattrice  
neurolinguistica  
e wingwave coach,  
fondatrice e della Otto  
Deit Akademie  
e del centro italiano  
Wingwave®,  
membro dell'equipe  
del servizio "Coesione"  
**Artemisia Onlus**

più interessate a un lavoro introspettivo, a capire bene cosa sentono e come si sentono, a cercare chiarezza in sé stesse e a creare consapevolezza e stabilità interiore per sentirsi sicure prima di agire. Ma attenzione! Pensare che gli uomini non siano emozionali è un grave errore. In realtà lo sono eccome, solo che non si espongono volentieri, preferiscono farlo in particolari e rare occasioni e solo quando si fidano. E quando lo fanno è veramente una delle cose più belle che possa succedere in un rapporto, un vero dono, perché questa è un'opportunità per un'intensa e intima tenerezza. E qui tre consigli d'oro per le donne che vogliono relazionarsi meglio con il mondo maschile:

1. Evitate di criticare insistentemente e con parole offensive i vostri compagni e i vostri figli, non cambieranno, anzi si chiuderanno di più, magari vi sopporteranno perché sono ben educati, ma non si lasceranno più raggiungere emozionalmente.
2. Siate dirette, concrete e precise se volete che i compagni o i figli facciano qualcosa per voi. Gli uomini non sono nella vostra testa e non hanno voglia di indovinare cosa pensate e spesso hanno paura di esporsi, di sbagliare e di fare brutta figura.
3. Smettete di illudervi che gli uomini pensino come le donne. Mettevi in testa che è un altro mondo, altre mappe mentali e che per capirlo è meglio avvicinarsi senza pregiudizi, stereotipi e idee preconfezionate.

Fate questo e otterrete dei compagni amorevoli, dei figli più aperti al dialogo e degli amici premurosi. Parola di una Coach che ha "viaggiato" dentro tante teste maschili. In ogni uomo alberga un eroe che vuol solo essere "aggiornato" dall'eroe mitologico all'eroe di oggi. In fondo noi donne vogliamo che lui ci protegga e protegga i nostri figli, ma senza mettere in pericolo sé stesso e i suoi amici, che compia azioni di cui siamo orgogliose, ma senza lasciarci da sole a casa per vent'anni come Penelope, che abbia coraggio e ispirazione ma senza sfidare gli dei e creare catastrofi. E possiamo aiutarlo confermandogli ciò che fa bene, per permettergli di sentirsi abbastanza sicuro da mostrarci le sue emozioni.

Quindi si al nuovo eroe! Coraggio azione ed emozione.